

UCRAINA, IL PUGNO

PUTIN È UN PERICOLO PER LA PACE MONDIALE?

PER I RIVOLUZIONARI È COME HITLER E, DOPO L'OCCUPAZIONE DELLA CRIMEA, L'OCCIDENTE TEME IL PEGGIO



RISPONDE

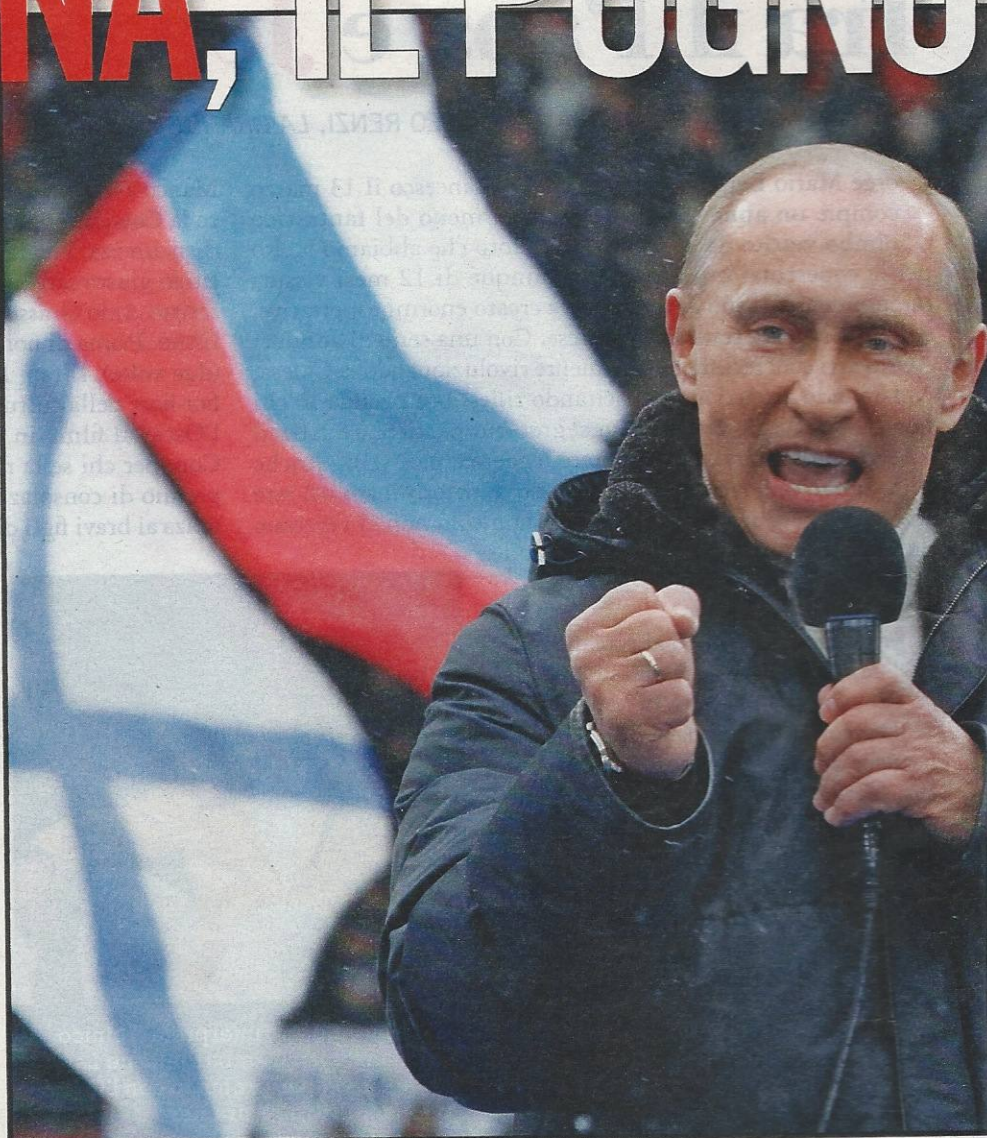
Fausto Biloslavo
giornalista inviato
in Ucraina

A Maidan, la piazza della rivoluzione ucraina lo raffigurano con frangetta e baffetti alla Hitler, ma Vladimir Putin non è il pericolo pubblico numero uno per la pace mondiale. **Gli occidentali, a cominciare da americani, polacchi e tedeschi, hanno pericolosamente giocato con il fuoco abbracciando la rivolta a Kiev nel cortile di casa del Cremlino e sottostimando le conseguenze.** Si può anche cavalcare la tigre dei sommovimenti popolari, ma nell'Europa orientale bisogna fare i conti con l'orso russo che si è svegliato dal letargo tirando la zampata con l'occupazione della Crimea.

Per la prima volta nella storia delle invasioni inaugurate dall'Unione Sovietica i russi si sono inventati le truppe in incognito senza mostrine o bandiere, che non parlano con i giornalisti per non farsi riconoscere dall'accento. Nelle prime fasi hanno conquistato la Crimea, storicamente filo russa, senza sparare un colpo. Una bella differenza rispetto a Budapest e Praga travolte nel sangue dai carri armati di Mosca. A Kiev parlano di aggressione, ma sanno bene che, a parte la minoranza tartara decimata da Stalin nel 1944, **la maggioranza della Crimea vede i russi come salvatori. E lo dimostrerà con il referendum dal risultato scontato del 30 marzo, che aprirà le porte alla secessione.**

Putin si è pappato la strategica penisola sede della flotta russa del Mar Nero fin dai tempi degli Zar. Adesso bisogna fare at-

tenzione che le mire dell'orso russo risvegliato non si espandano all'Ucraina orientale dove le roccaforti filo-Mosca, come Donetsk, stanno ripetendo il copione già visto in Crimea. Putin ha avvisato che manderà le truppe per "difendere" i russi anche al di fuori della penisola. Non è facile ammetterlo per un giornalista che subì gli interrogatori del Kgb, ma troppe volte l'Occidente ha fatto spallucce all'ex ufficiale del servizio segreto sovietico diventato Zar. Forse bisognava ascoltare di più Putin dalle primavere arabe alla tragedia della Siria, fino al disastro in Ucraina.



LA CRISI DI KIEV CHE EFFETTI AVRÀ SULLA NOSTRA ECONOMIA?

LE FORNITURE DI GAS POTREBBERO ESSERE A RISCHIO. E TREMANO ANCHE EXPORT, SPREAD E BORSA

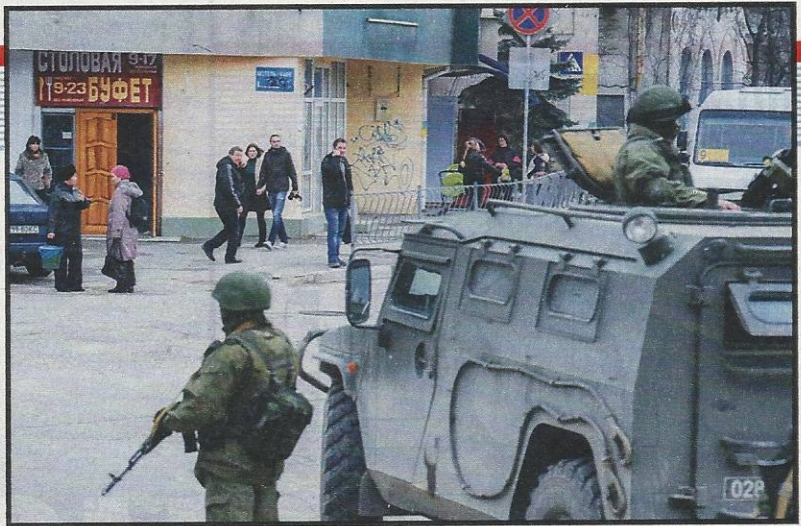


RISPONDE

Carlo Andrea Bollino
professore di Economia
dell'energia, Luiss Roma

nr. 17 12/3/14

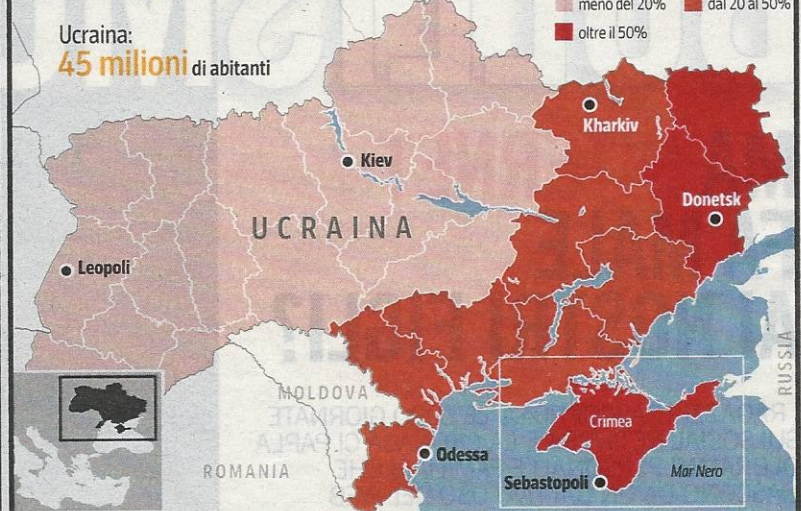
RUSSO



IL PRESIDENTE MOSTRA I MUSCOLI

Il presidente russo Vladimir Putin, 61, sta usando il pugno di ferro nella crisi ucraina. Le truppe russe hanno occupato la Crimea, la cui popolazione è in maggioranza russa. Sopra, i soldati di Mosca per le strade di Balaklava. A destra, la mappa dell'Ucraina, con evidenziata la penisola contesa.

Un Paese diviso



La regione più contesa



Dal punto di vista geo-politico-economico, potrebbero nascere problemi con l'Est europeo. Ne soffrirebbe il *Made in Italy*, l'esportazione dei nostri prodotti: si tratta pur sempre di 45 milioni di abitanti, per quanto dotati di un reddito minore rispetto agli italiani. Per quanto riguarda altre possibili conseguenze, non prevedo un significativo effetto sullo spread: e in Europa, siamo tra i Paesi meno dipendenti dal gas russo che passa attraverso l'Ucraina. L'Italia acquisisce le maggiori quote di gas dal Nordafrica. Sulla Borsa potrebbe verificarsi qualche rimbalzo su alcuni titoli energetici, ma si tratterebbe di ordinaria amministrazione. **Aumento del costo del gas?** Credo proprio di no, in passato non è successo. Infine, i potenziali problemi delle aziende italiane che hanno investito in Ucraina: la soluzione, come sempre, dipende dal nostro ministero degli Esteri e dall'Ambasciata, ai quali

compete la tutela degli interessi dei nostri concittadini. Dal punto di vista energetico, in Italia abbiamo già assistito a due episodi di riduzione del flusso di gas che dalla Russia passa per l'Ucraina arrivando fino a noi, nel 2006 e nel 2011. L'ultima volta Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, e Mario Monti, presidente del Consiglio, hanno affrontato la situazione attingendo soprattutto dalle riserve di gas che l'Italia immagazzina d'estate, prelevandole dai flussi in arrivo dall'estero, e che può utilizzare d'inverno. Oggi, in marzo, la carenza di gas proveniente dalla Russia via Ucraina appare meno grave. Inoltre, il governo, in caso di emergenza, può staccare la fornitura ad alcune grandi imprese per dirottarla alle famiglie. Un altro modo per affrontare la crisi potrebbe essere l'uso del gasolio (più costoso) per alimentare le nostre centrali elettriche.